

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 2: Formazione degli adulti : formazione permanente in Svizzera e all'estero

Artikel: Libano : la vita nonostante tutto!
Autor: Seydoux, Yves
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972581>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

TESTIMONIANZA

I responsabili della Croce Rossa Libanese ci parlano

Libano: la vita nonostante tutto!

Durante l'ultima Assemblea generale della Lega, tenutasi a Ginevra lo scorso mese di ottobre, abbiamo avuto l'occasione di intrattenerci con la delegazione della Croce Rossa Libanese, di cui facevano parte Nada Slim e Matylis Ezzedine, ambedue membri del Comitato centrale dell'organizzazione.

Yves Seydoux

La presenza nel Libano di una società nazionale di Croce Rossa dovrebbe essere ovvia. Ma ci si può anche chiedere se le risorse umane e la volontà d'impegno siano ancora una realtà in un Paese tanto dilaniato.

Cedri, sangue e orrore

Da oltre dieci anni il Libano, che in altri tempi era soprannominato «la Svizzera del Vicino Oriente», vive al ritmo delle bombe e degli obici che uccidono senza discernimento. Inoltre, le principali città del Paese devono far fronte a terribili attentati-suicida. Ogni automobile è potenzialmente una bomba che un kamikaze può lanciare in qualsiasi momento contro l'obiettivo designato.

Questa foto parla da sé e non necessita commenti!

da guide rivoluzionarie: senza curarsi della sua vita o della vita degli altri. Da dodici anni la popolazione libanese vive nell'incertezza dell'indomani. La guerra ha fatto 100.000 morti e 280.000 feriti, ed ha causato danni per 20 miliardi di dollari.

Eppure, come per miracolo, il Paese sopravvive.

L'atteggiamento di Nada Slim e di Matylis Ezzedine ci conferma che, nel Libano, la speranza è forse «la vita nonostante tutto». La speranza è anche l'impegno volontario e discreto di numerose persone. La Croce Rossa Libanese si sforza di far fronte alla situazione, senza tener conto delle divisioni. Nada Slim ritiene che la visione del Libano venga falsata dai media. «I combattenti costituiscono una minoranza», afferma. «Ma è anche vero che la nostra società di Croce Rossa soffre dell'anarchia in cui è precipitato il Paese. Ci hanno rubato una trentina di veicoli, molti dei nostri soccorritori sono morti e numerosi altri sono stati feriti. Ma, lo spirito della Croce Rossa si è mantenuto e rafforzato dal 1945, data dell'indipendenza del Paese e della creazione della Croce Rossa Libanese.»

Sul piano organizzativo, la Croce Rossa del Libano ha un'importante caratteristica: la sua direzione è assunta da sole donne. La presidentessa, Issa-el Khawi, è stata nominata dal capo dello Stato. Le sue colleghe del Comitato centrale vengono scelte dall'Assemblea dei delegati. In linea di principio, questo Comitato centrale riserva ancora un posto agli uomini, che dovrebbero essere 14, nominati, come la presidentessa, dal capo dello Stato. Oggi tuttavia essi sono presenti in seno al Comitato centrale dell'istituzione solo nominalmente. Molti di loro

sono partiti all'estero. Gli altri si dibattono nella tempesta politica.

La politica ha deluso

Sul terreno, il lavoro viene effettuato in stretta collaborazione con il CICR. La Croce Rossa Libanese collabora strettamente anche con la Croce Rossa Svizzera, nel quadro di un progetto di rieducazione per feriti di guerra. Si tratta in particolare di occuparsi a domicilio di handicappati di guerra, paraplegici, tetraplegici ed emiplegici. Le due società di Croce Rossa collaborano pure nel quadro di un progetto di formazione di tecnici ortopedici nel laboratorio ortopedico di Abou Samra, a Tripoli.

Ma il Paese dispone ancora di sufficienti risorse umane, capaci di sostenere l'attività della Croce Rossa nazionale?

La risposta non si fa aspettare. «Il loro numero cresce continuamente», affermano all'unisono le nostre due interlocutrici. «I giovani sono particolarmente delusi dalla politica. Non hanno più fiducia nei partiti, più sollecitati nel promettere un futuro radioso che nel fare tutto il possibile per realizzarlo concretamente. E così molti entrano nei nostri ranghi.

Sfiniti dalla guerra, questi giovani aspirano ad impegnarsi in modo costruttivo. Ricevono una formazione di soccorritore. Parallelamente, si insegnano loro i grandi principi umanitari che guidano ogni azione della Croce Rossa.»

Chi sono questi soccorritori?

«Sono giovani che frequentano le ultime classi del liceo o l'università. Siccome le loro vacanze sono abbastanza lunghe, essi possono mettere il loro tempo a disposizione per beneficiare di una formazione di soccorritore.»

A che genere di interventi vengono confrontati questi giovani?

«I soccorritori della Croce Rossa Libanese si occupano innanzitutto del trasporto dei feriti. Bisogna infatti sapere che quando imperversano i combattimenti è molto difficile, se non impossibile, passare da un settore all'altro della città, a meno di appartenere alla Croce Rossa.»



Beyrouth, un esempio di come potrebbero diventare anche le nostre città...

Le rovine di Beyrouth, come quelle di Berlino nel 1945, serviranno a ingrandire la città. Quando?

Cosa ne è dell'unità della Croce Rossa in un Paese come il Libano?

«Siamo un solo Paese ed abbiamo un'unica Croce Rossa. D'altronde deploro il fatto che si siano accettati due emblemi. Nel Libano consideriamo questa croce come un segno distintivo e non come un segno religioso.»

Nada Slim e Matylis Ezzedine possono fare quest'ultima osservazione con cognizione di causa, poiché l'una, di origine cristiana, ha sposato un musulmano mentre l'altra, che è musulmana, ha sposato un cristiano.

Allora collaborate con la Mezzaluna Rossa?

«Certo, spesso. D'altronde la Mezzaluna Rossa del Libano lavora per i Palestinesi del Libano e, durante le operazioni di soccorso, lavoriamo fianco a fianco. Durante la guerra dei campi dell'estate scorsa, per esempio, gli effettivi della Mezzaluna Rossa Palestinese hanno sofferto enormemente. Noi li abbiamo aiutati e appoggiati. E quando esplodono bombe siamo sul terreno insieme. Collaboriamo anche sul piano della formazione. Giovani membri della Mezzaluna Rossa Palestinese sono venuti a formarsi da noi. In occasione di altre riunioni, ci siamo spostati noi.»

Lei diceva poco fa che i vostri effettivi aumentano...

«Esatto. Nel 1975 potevamo contare su 45 soccorritori formati. Quest'anno sono più di mille. Eppure il Paese ha vissuto

importanti movimenti della popolazione.»

La Croce Rossa Libanese non si occupa che dei trasporti?

«Pur essendo uno dei nostri compiti principali, non è tuttavia l'unico. Ci occupiamo pure dei convogli, quando si tratta di collaborare all'evacuazione della popolazione di un villaggio. Questi spostamenti possono farsi solo di notte.

In questo caso il CICR domanda alle parti che si affrontano di rispettare una tregua affinché possiamo circolare senza rischi. Anche in questo contesto sono i giovani che fanno il lavoro principale. Ma una volta giunti a destinazione lasciamo il posto ad altri organismi.»

Altri compiti?

«Abbiamo anche la responsabilità di 45 dispensari, di tre scuole per infermiere, di numerose cliniche itineranti, molto utili per raggiungere le regioni insufficientemente coperte sul piano sanitario.»

Come procedete per sensibilizzare i combattenti al rispetto dei principi umanitari?

«È un lavoro impegnativo e di lunga durata. Non bisogna infatti immaginarsi di recarsi in una base di combattenti e di mettersi a fare grandi teorie. Bisogna sapere che i combattenti sono incapaci di fornire uno sforzo di concentrazione prolungato. Di conseguenza è importante che tutti i soccorritori si servano dello stesso

linguaggio. Dapprima, per esempio, mostriamo loro come usare la fasciatura compressiva. Poi domandiamo loro di usare questo tipo di fasciatura sul nemico, nel caso in cui sia ferito. Sono solo gli esempi semplici e pratici che possono portare i loro frutti a lungo termine. Lavoriamo pure alla diffusione dei principi umanitari nelle scuole, mentre le nostre azioni sul terreno ci permettono ogni volta di rivalutare il nostro impegno, di ravvicinare la teoria alla pratica.

Ma a causa della situazione precaria, le scuole hanno ridotto i loro programmi. Ciò ha naturalmente influito sul nostro lavoro di diffusione.

Abbiamo meno spazio a disposizione. E poi c'è il problema della mancanza di continuità... perché nei periodi di combattimenti violenti le classi sono chiuse. E allora bisogna aspettare... e ricominciare.»

Ricominciare...!

Per quanto tempo ancora... un anno, due anni... o più? E quale sarà il volto del Libano del dopoguerra? Le domande sono innumerevoli, ma chi si azzarda ancora a dare una risposta senza rischiare di essere accusato di suscitare vane illusioni?

Nel suo Paese, la Croce Rossa del Libano si limita semplicemente ad insegnare la solidarietà attraverso l'azione... un messaggio di pace di per sé stesso. □

